

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unitait

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIAMPIERO BUCCIANTI

Caro Veltroni

Caro Veltroni, mentre discutevi con D'Alema «di cose serie» il partito usciva «plurisconfitto» non solo da un personaggio come il cavaliere, che si è squalificato da solo (altrimenti...!) ma, soprattutto, dall'incapacità dei propri dirigenti di costituire un modello unitario, concreto e credibile, in cui la maggioranza dei suoi elettori si potesse rispecchiare.

RISPOSTA ■ Il passaggio più sconcertante della recente intervista di Veltroni a *Repubblica*, probabilmente, non è quello che riguarda l'articolo 18 ma quella strana frase sul modo in cui lui e D'Alema, discutendo di «cose serie» si chiedevano se far vivere o morire i governi di Prodi. Quello che io avevo sempre pensato, da persona impegnata nel partito nel '96 e da deputato nel 2006, era che tutti fossimo allora lealmente e responsabilmente impegnati nel tentativo di sostenere quei governi e sentir dire oggi che non era così, che due fra i massimi esponenti del partito o della nazione avevano problemi «seri» su questo punto mi mette profondamente a disagio. Alla fine, penso, Berlusconi ha vinto tanto soprattutto per questo, per la difficoltà che hanno avuto i suoi avversari politici di portare avanti un discorso comune. Poiché sono convinto, d'altra parte, che quest'uomo e la sua maggioranza cialtronesca hanno fatto un grande male al Paese in cui viviamo e alla politica cui ho dedicato tanta parte della mia vita, credo che la possibilità di capire qualcosa di più su quello che è realmente accaduto sia un diritto di tutti i militanti della sinistra.

ENRICO BOSCHETTI*

Scalfari, il Pd e i Socialisti Europei

Sono rimasto sconcertato dall'intenzione annunciata da Eugenio Scalfari di non votare più per il Pd, nel caso che questo si trasformi in «un partito socialdemocratico sullo schema del partito socialista europeo». Innanzitutto l'intenzione di Fassina, Orlandi e Andrea Orlando non è quella di aderire all'Internazionale Socialista, né di negare la peculiarità della situazione politica italiana, all'interno della quale sia il riformismo cattolico che quello laico (epi-

gono della sinistra liberale, azionista e repubblicano-storica) hanno ricoperto, nella Resistenza e nella prima Repubblica, un ruolo complementare e stimolante nei confronti della sinistra «di classe» (comunista e socialista pre-craxiana), ma è, invece, il rafforzamento dei rapporti con una sinistra europea, che, rivendicando un'appartenenza socialista-socialdemocratica, si oppone al neo-liberismo imperante e ne mette in evidenza anche le evidenti responsabilità «moralì» nei confronti della crisi economica che ci sta attanagliando. Si potrebbe aggiungere che esiste anche una sinistra degli economisti, post- e neo-keynesiani (sufficiente citare

Paul Krugman e Joseph Stiglitz), i quali, ancorché non connotabili come «socialisti», potrebbero ben essere considerati ispiratori delle politiche socialdemocratiche europee, se non altro per quanto concerne: a) l'equilibrio tra i provvedimenti di sostegno alla crescita economica e quelli volti al pareggio di bilancio; b) la necessità di associare a una politica monetaria europea unitaria una politica fiscale comune. In conclusione uno stretto rapporto tra il Pd e il Partito Socialista Europeo, oltre a essere auspicabile per unificare le culture politiche e le proposte operative di superamento della crisi, è una versione contemporanea della unità di intenti tra riformismi di origine diversa, che in Italia si distinguevano, e non sempre, per le appartenenze partitiche, ma avevano atteggiamenti comuni, o quanto meno dialoganti, di fronte alla complessità della società di oggi e di allora.

*Cattedra e Struttura Complessa di Cardiologia-Università Perugia Sede di Terni

MAURIZIO GROTTA

Sono tutte trovate promozionali

Fermo restando che quanto scrivo non ha base statistica, è anche vero che incuriosisce. Nel tentativo di acquistare il prodotto più conveniente con probabile parità qualitativa, per quanto riguarda il gas-auto, scelgo una pompa bianca che incontro nel tragitto di ritorno dal posto di lavoro verso casa. Un centesimo e mezzo meno al litro che equivale a circa 56 centesimi per pieno rispetto alla pompa «griffata» che incontro sempre nel tragitto lavoro casa. Ma, la pompa griffata, a ogni pieno, accredita un certo numero di punti su una card con cui si possono scegliere premi o controva-

lore in gas-auto. Facendo due calcoli medi annuali e scegliendo il controvalore in gas-auto dalla pompa firmata mi accorgo che non ci sono differenze degne di nota dal prezzo «bianco» al prezzo «griffato» con card a punti. La cosa mi incuriosisce a tal punto che, «bombardato» da una serie di telefonate promozionali di aziende venditrici di energia e spinto da una meno nobile motivazione calcistica, faccio altri due calcoli rispetto al costo pagato dalle promozioni telefoniche e l'azienda che mi fornisce luce e gas. Media ponderata, gaussiana, fasce orarie e quote fisse ma niente da fare, anche in questo caso le differenze tendono all'irrisorio. Sempre sulla strada, incontro due supermercati, uno di fronte l'altro, due grandi firme ma solo in uno faccio spesa, non so perché ma credo di aver trovato quello più conveniente a parità di qualità ma visti i due segnali precedenti... Sono frastornato forse la scelta è legata all'intensità della luce, il colore delle mattonelle le rotondità degli scaffali o le tonalità dei grembiuli degli operatori. Non so... ma se tre indizi fanno una prova... che faccio?

ANDREA DI MEO

La riforma costituzionale

E così la riforma costituzionale prevederebbe 500 deputati e 250 senatori! Questa sarebbe una riduzione dei parlamentari? Non dovevano essere dimezzati? A casa mia 945 diviso 2 fa, arrotondando, 472 e non 750. Potrebbero essere 400 deputati e 72 senatori. O no? Una volta eliminato il bicameralismo perfetto, cosa ce ne facciamo di un Senato con 250 membri? Negli Stati Uniti d'America ci sono 100 senatori (i cittadini sono circa 300 milioni), mentre in Germania, con una popolazione di 83 milioni di persone, i componenti del Senato Federale sono 69.

Comunicato dell'assemblea di redazione

Il Comitato di redazione e l'assemblea dei redattori de *l'Unità* denunciano la perdurante mancanza di certezze sul futuro del giornale.

In assenza di un quadro certo di ricapitalizzazione il Cdr manterrà una linea ferma in difesa dello sviluppo della testate e dei livelli occupazionali, delle sue caratteristiche e del suo insediamento.

Il sindacato ricorda che non sarebbero accettabili, tanto più in questo quadro di incertezza, atti unilaterali da parte dell'azienda.

Quello di cui oggi *l'Unità* ha bisogno è un segnale di netta discontinuità rispetto al passato. Si ricorda che si è ancora in attesa di quel piano di rilancio che doveva seguire lo stato di crisi conclusosi lo scorso maggio e costato alla redazione sacrifici pesanti.

Abbiamo ben chiare le difficoltà che tutto il settore dell'editoria attraversa in questo momento. Ma è con una vera strategia di rilancio che valorizzi tutte le professionalità presenti in redazione che sarà possibile farvi fronte e assicurare un futuro a *l'Unità*.

Auspichiamo per questo che le procedure per l'aumento di capitale e la messa in sicurezza del giornale siano tempestive e adeguate e che in questa fase particolarmente delicata della vita del giornale, ciascuno faccia la propria parte con senso di responsabilità.

Proprio con questo spirito costruttivo la redazione chiede al direttore un incontro urgente sul prodotto che favorisca la strategia di rilancio.

L'ASSEMBLEA DELLE REDATTRICI
E DEI REDATTORI DE L'UNITÀ